



Non c'è l'urgenza. I giudici decideranno il 27 gennaio sui giorni in cui si terrà il voto

Il Tar rigetta la richiesta del comitato del No Nordio: "Ricorso inutile, nessun rinvio"

IL CASO

ROMA

La data del referendum sulla giustizia probabilmente non cambierà. Anche se il Tar ha fissato al 27 gennaio l'udienza per discutere il ricorso presentato dai 15 promotori della raccolta firme, ancora in corso e ormai avviata verso la quota richiesta di mezzo milione di sottoscrizioni. Ieri il Tribunale amministrativo del Lazio ha respinto la richiesta di sospensione immediata della delibera del Consiglio dei ministri che ha fissato al 22 e 23 marzo la data per la consultazione su separazione delle carriere dei magistrati e riforma del Csm. Per Carlo Nordio, non c'è bisogno di aspettare fine mese, la questione è già chiusa: «Il ricorso, da un punto di vista tecnico,



Il Tar del Lazio

secondo me è inutile non credo proprio verrà accolto – dice il ministro della Giustizia – perché secondo la Costituzione, quando vi è una delle condizioni per il referendum (in questo caso l'iniziativa dei parlamentari, ndr) le altre diventano superflue». Insomma, Nordio non teme sorprese, «anche perché il quesito del referendum non si può cambiare: non è un referendum abrogativo, non è ragionevole pensare che, di fronte alla semplicità di un quesito che è già stato ammesso dalla

Cassazione, vi sia un'altra iniziativa che ripete le stesse cose». Sulla stessa linea Antonio Tajani, vicepremier e leader di Forza Italia, il partito di maggioranza che più ha sostenuto questa riforma: «Ormai è partita la campagna per il referendum, si andrà a votare – assicura – i cittadini dovranno scegliere se lasciare le cose così come stanno o se vogliono una giustizia diversa. Questo è il tema».

I promotori della raccolta firme, però, non perdono la speranza di ottenere uno stop dal Tar, costringendo il governo a indicare una nuova data, facendo slittare il voto e avendo, quindi, più tempo per spiegare le proprie ragioni a sostegno del "no". «Nordio fa bene a non temere il ricorso – dice Carlo Guglielmi, portavoce del comitato promotore –. Un processo rientra nella normalità repubblicana e ciò di cui occorre avere paura non è il ri-

schio che le proprie tesi vengano accolte o respinte, ma solo se chi dovrà decidere non senta adeguatamente tutelata la propria autonomia di giudizio». Chiaro riferimento ai pericoli legati alla riforma, che, secondo i contrari, minerebbe l'indipendenza dei giudici. Altra polemica delle ultime ore quella sul voto per i fuori sede, visto che il governo per ora non ha previsto questa modalità, diversamente dalle elezioni europee del 2024 e dal referendum del 2025: «Si faciliterebbe l'esercizio del diritto di voto a un bacino potenziale di quasi 5 milioni di persone in tutto il Paese – avvertono The good lobby e la Rete voto fuori sede – chiediamo al governo di adottare con urgenza un decreto legge ad hoc, che consenta di non arretrare su un diritto già riconosciuto e sperimentato». NIC. CAR. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.



204630-1T00B2